

# Fiat, ancora 8 mila «eccedenti» ma in azienda mancano tecnici

## Riprendono le trattative dopo le assemblee operaie

Le contraddizioni della situazione dell'occupazione nelle fabbriche dove in 5 anni si è quasi dimezzato l'organico - Romiti chiede il blocco della contrattazione a Lucchini e contemporaneamente promette trattative «vere» nel suo gruppo - In Piemonte 350 accordi integrativi

Dalla nostra redazione  
TORINO — Il 13 dicembre la Fiat comunica ai sindacati torinesi che sarebbe finalmente disposta ad avviare trattative sulla vertenza del Comau (il settore impianti ed automazione del gruppo) aperta da ben cinque mesi. Però — aggiunge subito — non si parli di salario (finché è aperta a Roma la trattativa interconfederale sul costo del lavoro. Ai 2500 lavoratori del Comau, che hanno già fatto 60 ore di scioperi, non resta che programmare altre lotte.

Il 10 dicembre, dal direttivo dell'Unione Industriale torinese, Cesare Romiti lancia un siluro contro la trattativa romana, chiedendo ai vertici confindustriali (che obbediscono) di gettare sul tavolo di negoziato inaccettabili «diktat». Tra i vincoli proposti, c'è il blocco per nove mesi dei contratti e di tutte le vertenze aziendali, come quella del Comau.

Parlare di malafede, di fronte a simili atteggiamenti della Fiat, è ancora poco. C'è il disegno — perseguito con ogni mezzo di distruggere il sindacato. C'è la volontà di umiliare i lavoratori, comprese quelle nuove figure professionali che i padroni amano esibire come fiore all'occhiello. Tipico è l'esempio del Comau. I 2500 operai e tecnici di quest'industria sono tutti specializzati. Quando si guasta la «fabbrica automatica» di motori che la Fiat ha realizzato a Termoli, sono loro che accorrono da Torino, perché solo loro sono capaci di mettere le mani nei circuiti elettronici e

meccanismi dei robot. Ed a questa «aristocrazia operaia» la Fiat continua a dare salari che non arrivano ad un milione al mese. Come quella del Comau, sono bloccate le vertenze di altre aziende del gruppo Fiat: Aspera, Cromodora, Siem, Politeca. Sono ferme le vertenze di una cinquantina di aziende dell'industria automobilistica cui la Fiat impone la propria linea politica. Tuttavia l'oltranzismo di Agnelli e Romiti è ogni giorno più isolato. In Piemonte sono oltre 350 gli accordi in-

tegrativi già conclusi in aziende meccaniche, per non parlare delle intese che si fanno in altre categorie. Tra gli ultimi accordi, significativo è il contratto integrativo del metallurgico biellese, concluso presso la locale Associazione Industriale. Adesso tocca alla Fiat decidere se il suo intransigente arroccamento è utile alla soluzione dei suoi stessi problemi. È il caso della Fiat-Auto, su cui le trattative riprendono oggi, dopo assemblee in fabbrica che hanno visto una nutrita partecipa-

zione di lavoratori in attività e cassintegrati. Il vero nodo di questo negoziato è la contraddizione formidabile in cui si è acciacciata la Fiat, che ha ancora migliaia di lavoratori eccedenti e tuttavia avrebbe bisogno di assumere. Perché questa situazione paradossale? In cinque anni la Fiat-Auto ha quasi dimezzato l'occupazione, dai 133 mila dipendenti del 1980 al soli 76 mila che oggi restano negli stabilimenti. E l'azienda pensa che siano ancora troppi. Infatti la Fiat ha im-



### Meriti una promozione!

Se per te è indispensabile intraprendere al meglio una carriera, accrescere la tua professionalità, migliorare la gestione della tua azienda, essere costantemente aggiornato, allora meriti una promozione, tutti i mesi, sulla tua scrivania. Promozione è da 15 anni la rivista di marketing operativo e comunicazione più specializzata in Europa, unica in Italia per i contenuti, il testo e l'ottica dei suoi servizi che divulgano il corretto concetto di management e marketing applicato alla realtà italiana. Proprio quello che tu hai necessità di approfondire per promuovere te stesso e la tua azienda. Abbonarsi per un anno (11 numeri) a Promozione è facile, oltre che utile: basta scrivere a: EDISPE S.r.l. - Via Cavalcanti, 8 - 20127 Milano - Tel. 02/2842851 (ric. aut.) allegando un assegno di L. 50.000. Potrai inoltre usufruire degli interessanti sconti sui libri e le iniziative della Casa Editrice.

### Promozione

MENSILE DI MARKETING OPERATIVO E COMUNICAZIONE

### Promozione

PER CONOSCERE, DECIDERE, CRESCERE.

## I sindacati chiedono garanzie sull'accordo Zucchi-Marzotto

MILANO — I rappresentanti dei consigli di fabbrica della Bassetti e della Fulva regionale incontrano questa mattina presso la sede dell'Assolombarda Pietro Marzotto e Giordano Zucchi, protagonisti della clamorosa operazione-lampo che ha portato il gruppo Bassetti a cambiare di padrone per la seconda volta in pochi mesi. Venerdì, infatti, con una mossa a sorpresa, Marzotto e Zucchi hanno annunciato di aver raggiunto un accordo in base al quale tutte le attività del gruppo Bassetti nel campo della biancheria per la casa passano alla Zucchi (che in questo modo diventa di gran lunga il gruppo leader nel settore, coprendo da solo circa il 20% del mercato nazionale). Restano invece in mano al gruppo di Valdagno il Lintificio e Canapificio nazionale (che assicura a sua volta praticamente il monopolio del mercato del lino a Marzotto), e le aziende tessili Magnolia, Masconi e Cotonificio di Conegliano. Oltre, ovviamente, all'area su cui sorge il vecchio stabilimento Bassetti a Vimercate, sulla quale è poi formandosi in un secolo di vita, viene smembrato. Zucchi ottiene per questa via anche il pieno controllo della Stantela, originariamente posseduta in quote paritetiche di un terzo ciascuno da Bassetti, appunto, Zucchi e Elioiana.

In cambio, Marzotto entra alla grande nel capitale della stessa Zucchi, ottenendone il 25% delle azioni al termine di un aumento di capitale che sarà superiore ai 20 miliardi e cioè al valore complessivo della transazione annunciata. Un vero e proprio matrimonio, in cui la dote è costituita dall'ex impero della famiglia Bassetti. Una operazione di razionalizzazione, che in definitiva «semplifica» parecchio il mondo tessile italiano, favorendo l'ulteriore rafforzamento di due autentici monopoli, i quali oltretutto stringono in questo modo saldissimi vincoli di alleanza. Il sindacato, informato a cose fatte, ha mostrato fin qui grande prudenza. Oggettivamente l'accordo sconvolge gli accordi per la sistemazione della Bassetti firmati solo pochi mesi fa. Si tratta ora di vedere quali garanzie i due gruppi daranno per il rispetto di quei patti che — ricorda Bruno Ravasio, della Fulva regionale — costarono tanti sacrifici ai lavoratori. Di qui la richiesta di una verifica urgente a Marzotto e Zucchi, e la richiesta di un incontro che si tiene infatti stamane. «Vogliamo verificare — dice Ravasio — la reale volontà di rispettare i patti. Altrimenti anche noi ci riserveremo piena libertà d'azione».

Dario Venegoni

Michele Costa

## Oggi il Senato vota il piano energetico

Le critiche nel dibattito a un aggiornamento che è solo una riscrittura del vecchio documento dell'81 - Un impianto poco credibile - La verifica delle convergenze tra maggioranza e opposizione su alcuni punti - L'intervento in aula di Gerardo Chiaromonte

ROMA — Si chiama «aggiornamento 1985-1987» del piano energetico nazionale, ma in realtà è una riscrittura del vecchio documento governativo del 1981. Con queste «nuove» 250 pagine sta facendo i conti da ieri l'assemblea del Senato: un voto concluderà oggi un dibattito che ha al suo centro questo «aggiornamento» e tre relazioni: una di maggioranza; la seconda del Pci e della Sinistra indipendente; la terza radicale. Socialisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani disertano letteralmente questa discussione: neppure un senatore che prende la parola. Del sette iscritti ieri quattro sono comunisti; due democristiani; un missino. Il silenzio non ha spiegazioni; forse non ci credono, forse si sentono rappresentati dalla relazione di maggioranza.



Gerardo Chiaromonte

«La centralità dell'uomo, della salute e dell'ambiente — ha detto Balardi — resta per i comunisti l'elemento portante per la soluzione dei problemi economici e di sviluppo. Se il governo darà risposte credibili ai problemi della sicurezza sarà possibile evitare inutili guerre di religione». Nucleare sì, nucleare no? «Ecco un falso problema — ha detto Paolo Volponi. Oggi l'economia mondiale è determinata dal nucleare bellico. Chissà che affrontate seriamente i problemi dell'applicazione pacifica del nucleare non ci consenta di rompere i termini fissi di quest'economia dominante che fa dello sviluppo il privilegio di pochi».

I comunisti, dopo la mozione approvata dalla Camera nel 1978, «sono rimasti soli, per molti anni, a difendere le indicazioni e le decisioni di quella mozione, mentre la Dc e il Psi erano impegnati in un doppio o triplo gioco in tutti i posti d'Italia dove si poneva la questione dell'installazione di una centrale nucleare a carbone. Certo — ha aggiunto Chiaromonte —, anche noi, negli ultimi tempi, abbiamo avuto esitazioni e incertezze, e una discussione è in corso anche fra i comunisti. Si tratta di una questione assai seria e delicata. E bisogna comprendere e valutare le argomentazioni di chi si oppone al nucleare. C'è chi dice, ad esempio, che ormai l'Italia ha perso l'autobus (io ho perso vent'anni fa) e non vale più la pena di impegnarsi in un'impresa (quella delle centrali nucleari) che potrebbe dimostrarsi, di qui a qualche anno, superata da molti punti di vista».

In realtà, non è agevole una discussione su un documento pure importante ma di così basso profilo. L'aggiornamento parte dalla constatazione che in questi ultimi quattro anni è calata la domanda di energia: dai 165 megatop (milioni di tonnellate equivalenti petrolio) previsti per il 1985 ci si è fermati a quota 145. L'import di petrolio è diminuito essenzialmente per minore domanda di energia e non per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Ed infatti la bolletta energetica è ancora salata: 36 mila miliardi nel 1984 contro i 1.560 del 1973. Per pagare questa fattura si spende quasi il 6 per cento del reddito nazionale. L'aggiornamento del piano energetico, a mo' del ragioniere, si limita a prendere atto di questa situazione riducendo il fabbisogno di carbone da 16 mila megawatt a 12 mila e mantenendo le centrali nucleari previste dal vecchio piano (10 mila megawatt pari a 5 centrali).

Sono i frutti del sostanziale fallimento del piano del 1981, ma l'aggiornamento non ne ripercorre criticamente le cause, risultando così poco credibile, labile negli impegni, burocratico, scarsamente chiaro. Questa è la critica fondamentale che ieri i senatori comunisti Gerardo Chiaromonte, Paolo Volponi, Ennio Balardi e Vito Consoli hanno rivolto al governo e al suo documento. Le distanze con la maggioranza sono notevoli, ma su tre punti, in commissione Industria, si è registrata una convergenza ora tutta da verificare in aula: la costituzione dell'ente grandi rischi per la politica della sicurezza (ecco una questione che il governo ha sempre sovrastato) — ha detto Consoli — facendo esplodere la questione delle localizzazioni dei nuovi impianti); la riforma del quadro di comando della politica energetica; un programma limitato di nuove centrali a carbone e nucleari.

«In aula è intervenuto anche il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte — che oggi alle 10, a poche ore dal voto, terrà una conferenza stampa — rammentando, di fronte alle scelte che il Senato è chiamato a compiere e al fallimento della politica energetica dei governi dal 1975 ad oggi, l'istrattezza della discussione sulla legge finanziaria che non ha neppure sfiorato il maigino del debito pubblico e la questione della nostra dipendenza dall'estero in fatto di energia».

## Darida assicura la Cee: Privatizzato un terzo del capitale Aeritalia

ROMA — Caduta la possibilità d'intesa fra Falck e Finsider, il governo ha deciso di ridimensionare di 800mila tonnellate la capacità produttiva di Bagnoli. La decisione del governo è contenuta in un telegramma che i ministri Darida, delle Partecipazioni statali, e Altissimo, dell'Industria, hanno inviato alla Cee. La chiusura dei due treni — si tratta dei «treni putrelle» e del «treno travi» — dovrebbe essere la condizione accettata dall'Italia per ottenere dalla Comunità Europea il via libera al tremila e passa (3341,9 per l'esattezza) miliardi. Miliardi che dovrebbero arrivare alla Finsider entro la fine dell'anno. La Cee dovrebbe autorizzare gli aiuti pubblici alla side-

rurgia nella consueta riunione di metà settimana. Questi tremila miliardi comunque dovrebbero essere gli ultimi concessi secondo il «codice degli aiuti» che scade a fine anno e che, nelle intenzioni dei promotori, avrebbe dovuto favorire la ristrutturazione della siderurgia europea.

Il mancato accordo tra Falck e Finsider determinerà comunque il calo degli aiuti a favore dei privati, che scendono da 325 a 85 miliardi di lire. Di tutto ciò ne farà le spese lo stabilimento di Bagnoli, che dovrà continuare a funzionare praticamente in perdita, secondo gli impegni che l'Italia ha assunto con la Cee, utilizzando cioè una capacità di produ-

zione di un milione e duecentomila tonnellate (mentre invece lo stabilimento è stato progettato per produrre, a regime, tra un anno, due milioni di tonnellate). Ecco perché il sindacato ha chiesto e ottenuto un incontro urgente con i ministri che seguono, sotto vari aspetti, la questione siderurgica. Nella riunione di ieri sera, la delegazione Fiom-Fim-Uil ha preteso dal governo risposte precise sul perché è saltato l'accordo Falck-Finsider, ha chiesto quali sono i progetti per la Finsider e ha tentato di capire qual è l'esatta situazione finanziaria della Falck. Tutte domande che aspettano ancora risposte esaurienti.

ROMA — Sarà privatizzato più del 30 per cento del capitale dell'Aeritalia, la società aeronautica dell'Iri e della Finmeccanica. Oggi stesso l'operazione sarà formalmente avviata in occasione dell'assemblea dell'Aeritalia. In questa sede sarà anche deciso il frazionamento del valore nominale del titolo da decimila a mille lire.

Iri e Finmeccanica chiederanno la quotazione del titolo sul mercato azionario presentando alla Consob la domanda di ammissione alle borse di Milano, Roma e Napoli. Il prezzo di collocamento terrà conto della valutazione del comitato direttivo degli agenti di cambio di Napoli, la città competente per territorio con riguardo alla sede sociale della società. La cessione delle azioni Aeritalia si inserisce in un'operazione articolata che prevede inizialmente un aumento di capitale alle pari da 250 a 300 miliardi di lire a carico degli attuali azionisti (l'Iri al 20 per cento e la Finmeccanica all'80 per cento).

### MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN SIENA - PIAZZA SALIMBENI N. 3

**Rende nota**

che intende procedere alla vendita del seguente complesso immobiliare di sua proprietà in Montecatini Terme, viale della Libertà 2/A.

**DESCRIZIONE**  
Immagine destinata ad Azienda Alberghiera, attrezzature fisse e relative pertinenze (parco, piscina riscaldata, campo da tennis); l'immobile viene venduto libero, avendo l'Istituto già definito i rapporti con l'attuale gestione e, nello stesso tempo, sarà in facoltà dell'acquirente esercitare attività alberghiera con l'insegna «Victoria».

<b>CONSISTENZA:</b>		
superficie lorda piano seminterrato		circa mq. 992
superficie lorda locali sotto terrazzo		circa mq. 231
superficie lorda piano terreno		circa mq. 1.088
superficie lorda primo piano		circa mq. 1.007
superficie lorda secondo piano		circa mq. 720
superficie lorda terzo piano		circa mq. 720
superficie lorda quarto piano		circa mq. 720
Superficie lorda coperta		TOTALE mq. 5.476
<b>CONSISTENZA PERTINENZE E CAPACITÀ RICETTIVA:</b>		
superficie di terreno a parco		circa mq. 5.380
superficie terrazzi		circa mq. 498
camere doppie	n.	65
camere singole	n.	6
disponibilità giornaliera di posti letto	n.	138

Prezzo a corpo non inferiore a L. 3.600.000.000.  
Le condizioni della vendita, che dovranno essere tutte integralmente accettate, sono le seguenti:  
1) il prezzo, non inferiore a quello sopra indicato, dovrà essere pagato in contanti al momento della stipula dell'atto stesso; 2) il contratto di compravendita, ai rogiti, se richiesto, di un notaio di fiducia della parte acquirente, dovrà essere perfezionato entro 90 giorni dalla data con la quale sarà comunicata la relativa deliberazione favorevole del competente Organo Amministrativo di questo Istituto;  
3) spese contrattuali, notarili, di registro, consequenziali, Iva nella misura dovuta per legge, ecc., a carico della parte acquirente;  
4) spese tecniche e Irvim a carico dell'Istituto venditore.  
Chiunque abbia interesse all'acquisto è invitato a far pervenire le proprie offerte entro e non oltre il 15 gennaio 1986.  
Il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C.

### COMUNE DI VERNIO

PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso di gara**

Questo Comune intende appaltare a breve scadenza i lavori di realizzazione delle opere civili dell'impianto centralizzato di depurazione delle acque in località La Confinia. Importo a base di gara L. 705.988.500. Categoria ANC: 2.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con la procedura di cui all'art. 1, sub. A), della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate alla partecipazione alla gara dovranno presentare apposita istanza, in bollo, entro il 30 dicembre 1985.

Nella suddetta richiesta l'impresa dovrà menzionare l'importo di iscrizione all'ANC per le categorie di cui sopra. La richiesta non vincola l'Amministrazione comunale. Vernio, 6 dicembre 1985.

**I. SINDACO Giovanni Pini**

### Agenda del giornalista

1986 / Anno XIX

Quindicesima edizione dell'Agenda del Giornalista. In queste diciannove edizioni l'Agenda del Giornalista ha confermato e rafforzato la sua collocazione di eccellenza nel settore, qualificandosi ulteriormente quale insostituibile strumento di lavoro per quanti operano nel campo dell'informazione o gravitano sul mondo della stampa.

L'Agenda del Giornalista 1986 (L. 30.000 Iva compresa) può essere richiesta, anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra n. 26 - Telef.: (06) 679.14.96 - 679.74.92